

Secondo i dati dell'Ispra Catanzaro è il quarto capoluogo di regione con il servizio più dispendioso per i cittadini

Rifiuti, la raccolta differenziata costa cara

Confermata per il 2016 la quota del 39,5%, l'intera provincia si attesta invece sul 38,8%

Giuseppe Lo Re

«Il dato pubblicato conferma appieno il trend di crescita del livello della raccolta differenziata in Calabria, che nel corso del 2016 ha fatto registrare un balzo in avanti di ben 8 punti percentuali, passando dal 25,0% dell'anno 2015 al 33,2% dell'anno 2016», annunciava appena martedì l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo. Un incremento in termini percentuali che apre buone prospettive per il futuro sulla base del rapporto annuale "Rifiuti urbani" relativo all'anno 2016 pubblicato dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra).

A livello regionale un notevole progresso si è registrato soprattutto nella quantità di rifiuto organico raccolto in maniera differenziata, che è passato dalle 45.458 tonnellate del 2015 alle 103.077 del 2016, con un incremento in percentuale del 126,8%. La provincia maggiormente virtuosa è stata quella di Cosenza, con il 42,7% di raccolta differenziata; quella meno performante è stata Crotone con il 18,2%; Catanzaro si è attestata al 38,8%; Vibo Valentia al 23,9% e Reggio Calabria al 24,9%.

A livello provinciale, con un totale di 362.343 abitanti, Catanzaro ha prodotto nel

Solo Trento ha adottato un sistema di tariffazione puntuale

2016 in tutto 147.243 tonnellate di rifiuti (152.082 nel 2015) e ne ha smaltito con la differenziata 57.131 tonnellate (erano 34.297 nell'anno precedente) per una percentuale complessiva del 38,8% (nel 2015 la quota si era attestata al 22,6%). Interessante la suddivisione per frazione merceologica: 24.736,7 tonnellate di frazione organica, 14.446,6 di carta e cartone, 164,5 di legno, 422 di metallo, 3.053,8 di plastica, 523,3 di raee, 515,9 di tessili, 5.807,2 di vetro, 5.293,5 di ingombranti misti.

A livello comunale, secondo l'Ispra Catanzaro ha toccato quota 39,5% di raccolta differenziata. Un risultato raggiunto con un costo totale pro capite di 264 euro, che piazza il capoluogo calabrese al quarto posto nella classifica della spesa maggiore (il costo è più caro solo a Palermo, Venezia e Cagliari). La tabella che pubblichiamo a fianco mostra i costi, per le città capoluogo di regione nell'anno 2016, in funzione del livello di raccolta differenziata raggiunto. Per Napoli non sono giunte informazioni all'Ispra, mentre è Trento - unico capoluogo di regione ad adottare il sistema di tariffazione puntuale - a fare registrare il costo più basso, attestandosi a 152,66 euro per abitante, con un livello di differenziata pari al 78,9%. «L'analisi dei dati - sottolinea l'Ispra - mostra che il costo è più alto nelle città del Mezzogiorno e, in particolare, a Palermo che fa registrare un costo di 305,23 per abitante a cui si lega un livello di raccolta differenziata molto basso, pari al 7,2%». Ispra specifica

Tabella 5.34 - Costi totali pro capite (€/abitante per anno) per comuni capoluogo di regione, anno 2016

Città	%RD	Costo totale pro capite (€/abitante per anno)
Ancona	53,6	200,53
Aosta	65,5	194,82
Bari	36,7	215,45
Bologna	46,0	212,43
Cagliari	29,7	299,11
Campobasso	13,9	241,76
Firenze	50,3	236,00
Genova	33,5	202,91
L'Aquila	34,8	207,88
Milano	57,6	222,49
Palermo	7,2	305,23
Perugia	62,2	221,84
Potenza	25,7	233,50
Catanzaro	39,5	264,00
Roma	42,0	259,73
Torino	42,1	230,37
Trento	78,9	152,86
Trieste	40,2	166,68
Venezia	57,0	335,05

Fonte: ISPRA

L'interpellanza

Riccio ipotizza un danno all'Erario

● «Il capitolato speciale d'appalto del servizio di raccolta porta a porta prevede il seguente obiettivo di raccolta differenziata: 30% nel 2015, 40% nel 2016». A rilevarlo è il consigliere d'opposizione Eugenio Riccio, che nelle scorse settimane ha presentato un'interpellanza tuttora senza risposta.

«Stando ai dati dell'Arpacal - continua Riccio - nel 2015 la differenziata si è fermata all'8% e nel 2016 al 39%. L'articolo 27 del capitolato d'appalto recita che "nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi all'impresa appaltatrice, oltre al mancato riconoscimento del premio del 20% dei corrispetti-

vi, verrà riconosciuta una penale rispetto al canone annuale». Penali che, secondo Riccio, non sarebbero mai state inferte. Da qui la richiesta di chiarimenti al sindaco «valutando se - è l'appello del consigliere comunale - possano intravedersi profili di danno erariale per l'Ente locale».

infine che il dato di Venezia «va valutato tenendo conto delle peculiarità del comune sia riguardo ai grandi flussi turistici che alle modalità di raccolta». Resta la doppia considerazione che a Catanzaro il costo è tra i più alti e la quota calcolata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (che per il 2016 coincide con i recenti dati diffusi dall'Arpacal) non raggiunge il 40% fissato come obiettivo per il 2016 dal capitolato d'appalto per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata. ◀